



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Conversione in legge del DL 17/2022: Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (A.C. 3495)

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni riunite VIII e X (Ambiente e Attività produttive)

Roma, 14 marzo 2022

1. Crescita e consumi: l'eredità del 2021 e le prospettive per il 2022

L'eredità del 2021

Il 2021 si è chiuso con un risultato brillante per l'economia italiana, testimoniato da una variazione del PIL del 6,6% rispetto all'anno precedente. Sebbene sia in larga parte conseguenza di un effetto statistico di confronto con una base gravemente erosa dalla pandemia, una quota di tale crescita è senz'altro dovuta alla grande vitalità del tessuto produttivo. Una quota ulteriore - residuale, ma non irrilevante - va attribuita al funzionamento delle misure di sostegno a famiglie e imprese messe in campo durante i periodi peggiori della recessione.

In questo contesto, un elemento di particolare debolezza caratterizza la nostra economia e l'affligge dentro i pericoli delle rinnovate tensioni inflazionistiche: l'eterogeneità delle performance settoriali. Infatti, se nel complesso il PIL reale risulta nel 2021 distante di meno di tre punti percentuali rispetto ai livelli pre-pandemici, ai consumi sul territorio mancano, invece, più di sei punti.

Le prospettive per il 2022

Attualizzando queste riflessioni allo scenario odierno - caratterizzato da tensioni sulle materie prime, dall'inflazione in via di intensificazione e diffusione e dalle incertezze collegate ai potenziali riflessi del conflitto in Ucraina - si comprende come le insidie pendenti sullo scenario macroeconomico siano ancora una volta a carico dei settori che ancora non hanno recuperato i livelli pre-crisi. E il fatto che nuove difficoltà investano anche importanti settori della manifattura costituisce elemento che aggrava le prospettive complessive del sistema Italia.

Le stime governative sulla crescita per l'anno in corso, al +4,7%, costruite anche tenendo conto del dispiegarsi degli effetti positivi connessi all'utilizzo delle prime *tranches* dei fondi NGEU secondo le indicazioni del PNRR, sono ormai da considerarsi irraggiungibili.

L'esplosione del conflitto armato conseguente all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e l'adozione di pesanti sanzioni economiche nei confronti del Paese aggressore, hanno aggravato la crisi delle materie prime, soprattutto energetiche, che, con crescente intensità, si era manifestata a partire dalla metà dello scorso anno a causa degli incrementi simultanei di domanda a livello mondiale conseguenti al rallentamento della pandemia e alla ripresa a pieno regime del commercio internazionale.

Già nel mese di febbraio, prima dello scoppio del conflitto in Ucraina, sia la Banca d'Italia sia l'UPB avevano rivisto al ribasso le stime di crescita per l'anno in corso, un ridimensionamento di circa un punto rispetto all'indicazione governativa della NADEF.

Difficile dire come la crisi russo-ucraina influenzerà il ciclo economico dell'anno in corso, poiché dipenderà naturalmente dal suo protrarsi nel tempo. Riguardo alla situazione italiana, a dispetto di un trascinarsi sicuramente positivo dal 2021 di circa il 2,3%, c'è il rischio che l'andamento del ciclo, per i fattori citati, risulti di modesta entità se non prossimo allo zero, portando così ad un sostanziale dimezzamento della prospettiva di crescita rispetto alla previsione del Governo, che dovrà certamente, nel prossimo DEF, delineare un quadro macroeconomico programmatico più realistico.

Pure adottando una prospettiva favorevole di miglioramento graduale, ma significativo, sia delle tensioni sulle materie prime energetiche, sia, più in generale, sul piano geo-politico ed economico, ed escludendo impatti negativi di rilievo dell'attuale conflitto sulla fiducia di famiglie e imprese, per valutare le prospettive per il 2022 bisogna considerare che è ampiamente prevedibile una riduzione congiunturale del prodotto lordo nel primo quarto dell'anno. Il che comporterebbe una collocazione della crescita più prossima al 3,5% che al 4%. Alcuni analisti appaiono già più pessimisti rispetto a tali valutazioni.

2. L'impatto dell'incremento dei prezzi delle commodities nei settori del terziario di mercato

Dunque, è ancora difficile valutare come la crisi che stiamo vivendo si ripercuoterà sulle dinamiche del ciclo economico dell'anno in corso. Ma la resilienza del nostro tessuto produttivo richiede certamente risposte intense ed efficaci.

Il Presidente Draghi ha sottolineato che si è pronti ad intervenire ancora per calmierare la crescita dei prezzi dell'energia. Interventi ulteriori rispetto ai 16 miliardi già stanziati.

Va fatto, perché lo scoppio della guerra in Ucraina, il 24 febbraio scorso, ha ulteriormente accelerato la tendenza al rialzo dei prezzi dell'energia, già in atto da mesi, con incrementi rilevanti delle quotazioni del gas e dell'elettricità sui mercati internazionali.

Solo qualche settimana fa, il 14 febbraio u.s., l'Arera, in una memoria depositata in Senato, rilevava come i prezzi medi mensili dei mercati all'ingrosso avessero *“registrato, in un anno, un aumento di quasi il 500%, per quanto riguarda il gas naturale, e del 400% circa, per l'energia elettrica, un rincaro che si è riversato sui prezzi di vendita nel nostro Paese a partire dal secondo semestre 2021”*.

Queste stime devono intendersi, oggi, ampiamente superate a causa dell'evolversi degli eventi internazionali. Il Brent ha sfiorato i 130 dollari al barile, per la prima volta da sette anni, facendo registrare una variazione, rispetto al 2021, di oltre il 60%. Il gas naturale supera i 158 euro MWh, contro i 25 euro di sei mesi fa e i circa 10 euro del 2020. Per quanto riguarda l'energia elettrica, il prezzo, alla data dell'11 marzo 2022, è arrivato a 371 euro MWh contro i 38,92 euro MWh del 2020. Il prezzo del gasolio diesel, impiegato dall'autotrasporto per la logistica di tutti i beni che arrivano ai consumatori finali, tocca, sempre l'11 marzo, nuovi picchi ad oltre 2,00 € per litro, massimo, anche questo, da metà 2014.

Nostre stime evidenziano come per le imprese del terziario di mercato un aggravamento delle tensioni internazionali, con l'eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, potrebbe comportare una maggiore spesa energetica di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021; per l'autotrasporto si avrebbe una maggiore spesa annua di 21 miliardi per l'impennata del prezzo del gasolio.

Commercio, turismo e pubblici esercizi

Nel dettaglio, i nostri dati sull'impatto dei prezzi dell'energia per le imprese del terziario di mercato in Italia si fondano su tre diversi scenari, distinti in relazione al possibile evolversi della crisi russo-ucraina (Cfr. tabella seguente).

Spesa energia settore terziario (Mld €)							
	2019	2020	2021		2022	2022	2022
					scenari		
					stabilità	embargo	pace
Elettricità	6,3	6,0	7,4		13,9	20,8	8,3
Gas	4,2	2,9	3,9		6,0	9,1	3,6
Totale	10,4	8,9	11,3		19,9	29,9	11,9

Fonte: elaborazioni e stime Confcommercio-Nomisma Energia

Primo scenario: nel caso di stabilizzazione dell'attuale situazione, con un prolungarsi della guerra, ma senza interruzione delle esportazioni di gas, la spesa per queste imprese sarebbe pari a 19,9 miliardi di euro, 8,6 in più rispetto a quanto stimato per il 2021. Questo scenario è basato sulla stabilizzazione dei prezzi e delle tariffe sui valori già raggiunti ad inizio 2022, con i pesanti adeguamenti delle bollette già decisi a fine dicembre 2021.

Secondo scenario: nel caso di interruzioni delle esportazioni di gas dalla Russia, o per danni bellici, o per sanzioni economiche, i prezzi sui mercati internazionali avrebbero aumenti molto più marcati con riflessi sulle tariffe del gas e dell'elettricità che salirebbero almeno del 50%. Ciò farebbe schizzare la bolletta energetica delle imprese a 29,9 miliardi di euro, quasi tre volte il livello del 2021 e 10 miliardi di euro in più rispetto al già alto esborso stimato per il primo scenario.

Terzo scenario: nel caso di auspicabile rientro dello scontro bellico e con un accordo duraturo di cessate il fuoco, i prezzi scenderebbero in maniera significativa, di almeno il 40%, e ciò porterebbe la spesa del settore di nuovo verso valori più normali, non distanti da quelli del 2021, intorno ai 12 miliardi di euro (8 miliardi di euro in meno rispetto a quanto stimato per il 2022 in caso rimanessero gli alti prezzi di inizio anno).

Autotrasporto

Analoghe tensioni potranno riverberarsi nel settore dei carburanti, i cui rincari, già oggi, stanno profondamente colpendo la funzionalità della filiera dei trasporti e della logistica, a cominciare dall'autotrasporto.

Primo scenario: con una stabilizzazione dell'attuale situazione, la spesa annua complessiva dell'autotrasporto per il gasolio aumenterebbe, rispetto al 2021, di 7 miliardi di euro, con un maggior onere per ciascun veicolo pesante in media di circa 13.000 euro.

Secondo scenario: nel caso di interruzioni delle esportazioni russe, o per danni bellici o sanzioni economiche, con prevedibili quotazioni del gasolio alla pompa prossime a 2,5 euro per litro, si può stimare che il conseguente incremento di spesa annua per l'autotrasporto nel 2022, rispetto al 2021, raggiungerebbe 21 miliardi di euro, con un maggior onere unitario, per ciascun veicolo pesante, nell'ordine di 42.000 euro.

Terzo scenario: con un accordo duraturo di cessate il fuoco, è possibile prevedere che le tensioni finora accumulate nei mercati dei carburanti possano rientrare, consentendo alla spesa per gasolio dell'autotrasporto nel 2022 di rimanere sostanzialmente invariata rispetto al 2021.

Quale che sia lo scenario, si tratta, per tutti questi settori, di aumenti insostenibili che, se non sterilizzati, sono destinati ad incidere sull'inflazione e ad indebolire, conseguentemente, la dinamica dei consumi e le prospettive di crescita economica.

3. Il decreto legge 1^a marzo 2022, n. 17

Il decreto legge 1^a marzo 2022, n. 17 intende offrire un'ulteriore risposta alle forti tensioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali che hanno fatto impennare, in questi ultimi mesi, di oltre un quarto il costo medio lordo delle forniture elettriche e del gas naturale disponibili sul mercato.

Esso è strutturato in interventi di brevissimo periodo, intesi soprattutto a mitigare il rialzo dei prezzi delle *commodities*, ed interventi di carattere più strutturale, volti a creare le condizioni per raggiungere una maggiore indipendenza del nostro Paese dalle forniture estere.

Gli interventi di breve periodo, contenuti nel Capo I, Titolo I, del provvedimento, dispiegano i loro effetti per il secondo trimestre del 2022 e si muovono in sostanziale continuità con le disposizioni già adottate, per i trimestri precedenti, prima con la legge di bilancio per il 2022 (*Cfr.* articolo 1, comma 504, legge 30 dicembre 2021, n. 234) e, successivamente, con il c.d. Decreto Sostegni-*ter* (*Cfr.* articolo 13 del decreto legge 27 gennaio 2022, n. 4).

In particolare, viene confermato uno speciale credito di imposta in favore delle imprese a forte consumo, sia di energia elettrica che di gas naturale, e viene rafforzato il *bonus* sociale, elettrico e gas, in favore dei clienti domestici economicamente svantaggiati e dei clienti domestici in gravi condizioni di salute.

Si interviene inoltre nel settore del gas, riproponendo la riduzione al 5 per cento dell'Iva per le somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali ed abbattendo, fino a concorrenza dell'importo di 250 milioni di euro, le aliquote relative agli oneri generali di sistema.

Ancor più significative - sotto il profilo delle risorse impiegate - sono le misure disposte per il settore elettrico. Vengono infatti annullate, con uno stanziamento complessivo pari a 3.000 milioni di euro, le aliquote relative agli oneri generali di sistema sia per le utenze domestiche e non domestiche in bassa tensione con potenza disponibile fino a 16,5 kW, sia per le utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione.

In giusta direzione si muovono, poi, gli interventi di carattere più strutturale contenuti nel Capo I, Titolo II, del provvedimento in esame, volti a creare le condizioni per raggiungere una maggiore indipendenza della provvista energetica del Paese dalle forniture estere.

Viene disposta l'accelerazione del tasso di installazione delle fonti rinnovabili, agendo sul fronte della semplificazione dei procedimenti autorizzativi degli impianti solari, fotovoltaici e termici; viene ridefinita la disciplina delle procedure autorizzative per gli impianti *off-shore*, anche attraverso lo snellimento dei processi di individuazione delle aree idonee al loro insediamento.

Vengono poi favoriti gli investimenti diretti all'incremento dell'efficienza energetica nelle regioni del Sud e all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito delle strutture produttive, al fine di diminuire il fabbisogno energetico delle imprese e conferire loro una maggiore resilienza rispetto all'aumentato costo dell'energia.

Rispetto al fenomeno del caro carburanti, l'articolo 6 introduce misure in favore dell'autotrasporto di merci. Tali misure si muovono nella giusta direzione, ma vanno decisamente potenziate.

Incrementi e tensioni dei prezzi dei carburanti nei mercati internazionali divengono, infatti, un problema dirompente per le imprese di trasporto e logistica, a causa della significativa incidenza della componente energetica tra i costi aziendali. A titolo esemplificativo, nell'autotrasporto, dove la spesa per carburanti costituisce circa il 30% del totale, nell'ultimo anno, si sono mediamente registrati, per ciascun veicolo pesante, maggiori costi per circa 10 mila euro.

Infine, a completamento degli interventi sul comparto della mobilità, l'articolo 22 introduce condivisibili sostegni pluriennali per la filiera *automotive*, che si tratta, ora, di tradurre concretamente in un corposo programma di rinnovo sostenibile dell'intero parco circolante.

4. La necessità di un cambio di passo: le ulteriori misure necessarie

Il positivo complesso delle misure adottate con il decreto legge 1^o marzo 2022 non è certamente ancora sufficiente a bilanciare adeguatamente l'impatto dei rincari in bolletta per imprese e famiglie, soprattutto a seguito dell'acuirsi delle tensioni internazionali derivanti dalla guerra in Ucraina.

Siamo oggi di fronte ad una realtà nuova. L'Ucraina è divenuta un teatro di guerra. E non sappiamo per quanto tempo lo resterà. Questa constatazione rende chiara l'esigenza di scelte tempestive ed adeguate alla portata delle sfide in campo. Scelte, innanzitutto, che devono essere messe in atto a livello europeo. Occorre, cioè, che l'Europa proceda speditamente in direzione di una compiuta e comune politica energetica.

Una prima, seppure parziale, risposta in questa direzione proviene dalla Comunicazione della Commissione europea dello scorso 8 marzo "*REPowerEU*" (Cfr. COM(2022) 108 *final*), che delinea le azioni comuni da intraprendere per rafforzare l'indipendenza energetica dell'Europa dalle forniture estere, russe in particolare.

Positivo, in particolare, l'aver accolto le sollecitazioni italiane all'acquisto congiunto di riserve strategiche di gas per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento in caso di emergenza e ad un uso più efficiente degli stoccaggi.

Ma è necessario fare di più. Servono misure straordinarie per rispondere a sfide straordinarie. E non è certo tempo di pensare ad un ritorno delle regole "canoniche" del Patto di stabilità e crescita. Servono, piuttosto, flessibilità e sostegno degli investimenti.

Intanto, andrebbe accelerata l'approvazione della proposta della Commissione europea sul nuovo regime temporaneo in materia di aiuti di stato, assicurando che le misure di sostegno siano realmente inclusive, coprendo ogni settore economico danneggiato dalla crisi in atto e consentendo compensazioni anche degli *extra* costi generati dal caro carburanti.

Occorre, inoltre, promuovere un *Energy Recovery Fund*, finanziato da un comune debito pubblico europeo, così come l'Unione ha scelto di fare per contrastare le drammatiche conseguenze di carattere economico e sociale derivanti dal diffondersi della pandemia da COVID-19.

Per quel che riguarda le scelte del nostro Paese, l'urgenza della situazione che stiamo vivendo rilancia anche la questione del ricorso allo scostamento di bilancio sia ai fini di adeguati ristori in linea con quanto indicato nella Comunicazione "*REpowerEU*", sia per la sterilizzazione degli oneri generali di sistema.

In sintesi, risultano evidenti la necessità e l'urgenza tanto di azioni strutturali che si misurino con i nodi irrisolti del sistema energetico italiano e che sappiano affrontare le sfide che abbiamo di fronte, quanto di misure immediate per il ristoro delle imprese, per il perseguimento dell'indipendenza del nostro Paese dalle forniture russe, per il contenimento dei prezzi energetici. Misure, dunque, che ricomprendono anche la provvisoria riattivazione delle centrali a carbone, in temporanea deroga agli obiettivi del piano "*Fit for 55*".

E', allora, necessario procedere ad un deciso rafforzamento delle disposizioni adottate con il decreto in esame, intervenendo con misure compensative ed integrative, sia di breve che di medio termine.

4.1 Interventi di breve periodo

Una prima e fondamentale misura riguarda la necessità di introdurre un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a parziale compensazione degli *extra* costi che l'eccezionale innalzamento dei prezzi delle *commodities* ha prodotto sulle imprese. Si pensi, in particolare e a titolo d'esempio, al commercio alimentare, alla filiera del turismo e ai pubblici esercizi, al settore dei trasporti e della logistica e, più in generale, alle superfici di vendita e dei servizi caratterizzate da una forte incidenza dei consumi di energia.

La proposta è incentrata sulla prioritaria esigenza di ristorare adeguatamente, in forma di credito d'imposta, il maggior costo dell'energia sostenuto da operatori economici particolarmente penalizzati, calcolato sulla base della differenza tra il costo per consumi di energia relativo al 2022 e il corrispondente valore relativo al 2019, quale ultimo periodo di normalità economica.

Sul fronte del contrasto al caro carburanti, andrebbe poi estesa la platea dei beneficiari dei ristori introdotti dall'articolo 6 del decreto. Tali ristori andrebbero inoltre potenziati prevedendo - al fianco di una sterilizzazione degli incrementi dell'IVA - misure di credito d'imposta per compensare i vertiginosi aumenti registrati dal prezzo industriale del gasolio. Ancora, andrebbe estesa anche al metano per autotrazione l'aliquota IVA ridotta del 5%, prevista (articolo 2) per gli usi civili e industriali.

Sarebbe inoltre necessario - agendo in modifica dell'articolo 1 del provvedimento in esame - introdurre una proroga automatica "*on condition*" della diminuzione compensativa degli oneri di sistema. Tale proroga, cioè, dovrebbe attivarsi per i trimestri successivi in automatico se il prezzo dell'energia per le imprese continuasse a rimanere su valori molto elevati, superiori, ad esempio, ad un prezzo minimo predeterminato.

A parziale copertura dell'intervento, si potrebbe confermare - come già fatto e come consentito anche dalla normativa europea - il ricorso al gettito derivante della vendita delle quote di emissione di CO₂, gettito che confluisce nel bilancio dello Stato.

Analoga stabilizzazione del meccanismo di riduzione delle aliquote relative agli oneri generali di sistema andrebbe operata - in riferimento all'articolo 2 del provvedimento - per il settore del gas naturale.

Resta ovviamente ferma l'esigenza di approfondire il tema di una riforma più complessiva ed organica sia degli oneri generali di sistema - il cui costo è stimato, per il 2022, in circa 17 miliardi di euro - sia della fiscalità energetica, agendo in riduzione di Iva e accise.

Si segnala, inoltre - considerato l'impatto che il *trend* al rialzo dei prezzi delle *commodities* ha prodotto e produrrà sulle attività economiche - il tema della rateizzazione delle bollette.

Al riguardo, andrebbe estesa anche ai clienti non domestici la disposizione dettata dall'articolo 1, comma 509, della Legge di bilancio per il 2022, che ha concesso ai clienti finali domestici di energia elettrica e di gas, in caso di inadempimento al pagamento delle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 aprile 2022, la possibilità di rateizzare i pagamenti senza interessi.

4.2 Interventi di medio periodo

Le misure di medio periodo contenute nel decreto legge 1[^] marzo 2022, n. 17 sono certamente condivisibili anche se ancora non sufficienti a risolvere strutturalmente i nodi del nostro sistema energetico.

L'attuale scenario di crisi conferma, infatti, l'errore di non aver diversificato maggiormente le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni. Dobbiamo, invece, procedere speditamente sul fronte della diversificazione, per superare quanto prima la nostra vulnerabilità ed evitare il rischio di crisi future.

In Italia, abbiamo inoltre ridotto la produzione di gas da 17 miliardi di metri cubi all'anno nel 2000 a circa 3 miliardi di metri cubi nel 2020 a fronte di un consumo nazionale che è rimasto costante tra i 70 e i 90 miliardi circa di metri cubi. Occorre, invece, valorizzare la produzione di gas naturale nazionale, favorendone l'estrazione anzitutto dai giacimenti già esistenti. Al riguardo, si stima possibile un incremento della produzione dei giacimenti nazionali di 2,5 miliardi di metri cubi l'anno. Sarebbe, comunque, un incremento concorrente alla riduzione delle tensioni di mercato.

Con l'obiettivo di favorire la diversificazione e la sicurezza della nostra provvista energetica del Paese, è altresì necessario promuovere la realizzazione di terminali di rigassificazione, velocizzando le procedure amministrative necessarie. Tali impianti limiterebbero, infatti, la dipendenza dalle forniture via tubo dando ben maggiore flessibilità all'approvvigionamento di gas (da USA, Canada, Qatar, Australia).

Si deve poi far valere maggiormente il peso dell'Unione europea in ambito internazionale. Occorre, cioè, promuovere la cooperazione europea con Paesi produttori per la fornitura e il trasporto di gas, stringendo accordi per facilitarne la distribuzione e il commercio. E si deve, ancora, percorrere la strada dell'acquisto congiunto di riserve strategiche.

Tutto ciò restando ferme tanto l'esigenza dell'impulso al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili, quanto quella della partecipazione italiana alla ricerca sul nucleare di nuova generazione.

Occorre, cioè, una politica energetica bonificata dai sovraccarichi ideologici di troppi "no" preconcepi e dall'ipertrofia burocratica che, ad ogni passo, rischia di bloccare decisioni e realizzazioni. Ci servono pragmatismo e realismo anche per gestire - in Europa e nel nostro Paese - il processo di transizione energetica all'insegna della convergenza necessaria tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica e sociale.

Con riferimento ai carburanti, infine, valorizzando anche i risultati che il PNRR intende conseguire sul fronte della riduzione dell'evasione fiscale, occorre rivedere e ridimensionare il prelievo fiscale sul settore dei trasporti e della mobilità, che ha raggiunto livelli insostenibili e comunque, in molte circostanze, abbondantemente superiori ai costi ambientali generati.

Come evidenziato dal nostro Ufficio Studi, nell'autotrasporto, nell'arco di un anno, ogni veicolo pesante Euro VI in conto terzi paga, soltanto in termini di accise, circa 9.000 euro in più rispetto ai danni ambientali che genera (contro 3.500 euro di un più inquinante veicolo Euro III, in spregio del principio "chi inquina paga").

L'accisa sul gasolio italiana è la più alta d'Europa e, soltanto grazie al meccanismo dei rimborsi parziali legati al gasolio commerciale, gli operatori sono posti nelle condizioni di provare a competere con i concorrenti europei.

In prospettiva, occorre, quindi, ponderare bene le misure del pacchetto europeo "Fit for 55". Esso, infatti, prevede, tra l'altro, l'eliminazione di questo meccanismo di rimborsi, così come l'eliminazione del regime preferenziale per la tassazione del gas metano, la cui filiera nazionale rappresenta un'eccellenza a livello europeo.

Senza adeguati correttivi, si tratterebbe di pesanti alterazioni delle corrette dinamiche concorrenziali tra le imprese, che i nostri operatori difficilmente riuscirebbero a sostenere, con conseguenze negative per l'accessibilità e la competitività dell'intero sistema economico.